

UNA COSTITUZIONE SCRITTA PER LA GRAN BRETAGNA

TIMOTHY GARTON ASH

Bisogna che noi britannici facciamo in modo che questo nuovo afflato di rinnovamento politico non faccia la fine dell'ultimo. Si comincia con retoriche visioni di una 'nuova politica', di 'potere alla gente', abilmente confezionate per vincere le elezioni. Un volto nuovo al 10 di Downing St, l'alba di un nuovo giorno. La vita sorrideva quel primo maggio del 1997, quando Tony Blair divenne primo ministro. Poi a lungo andare, poco a poco, è sopravvenuta la disillusione del vedere che i nuovi capi si comportano come i vecchi, sfruttando tutti i poteri e i privilegi di un esecutivo troppo forte in uno stato troppo centralizzato.

E' bello che i leader britannici oggi facciano a gara nel proporre soluzioni radicali per riformare il sistema politico del paese. Ma solo fino all'altro ieri i conservatori di David Cameron erano totalmente concentrati sulla scalata al potere con mezzi neo-blairisti. Non era l'automobile da cambiare, solo il guidatore. Se si vuole che questa grande riforma sia effettiva e duratura la gran Bretagna ha bisogno di una costituzione scritta. Nella democrazia parlamentare britannica la via per questa rivoluzione molto british passa per il parlamento. Quindi noi elettori dobbiamo porre alla nuova generazione di candidati al parlamento una serie di istanze costituzionali. E dobbiamo sbrigarcì. Soprattutto se il Labour farà cadere il suo leader attuale, Gordon Brown, a seguito di un magro risultato elettorale alle europee i primi di giugno e andrà alle elezioni politiche quest'anno con un nuovo leader, che potrebbe essere Alan Johnson, la campagna elettorale è alle porte. Ovviamente le riforme in sé richiederanno tempi più lunghi, è un progetto che si svilupperà probabilmente nell'arco di due mandati, ma non è troppo presto per esigere impegni precisi.

Ho provato a buttar giù una lista di richieste da presentare ai candidati della mia circoscrizione elettorale, Oxford West e Abingdon. L'ho fatto da cittadino, non da esperto di diritto costituzionale. Correzioni e suggerimenti sono ben accetti. Senza dubbio ho lasciato fuori dei punti importanti, altri andrebbero approfonditi. Forse alcune iniziative civiche, alcuni gruppi su internet e fuori possono avere un ruolo di aggregazione, ma non c'è bisogno di arrivare a presentare liste di richieste identiche. Se gli aspiranti parlamentari saranno bombardati adeguatamente di istanze formulate sulla stessa falsariga il messaggio arriverà a destinazione.

1 Riforma elettorale

È necessaria una maggior rappresentatività del parlamento. A quanto mi è dato di vedere la proposta più realistica in questa direzione viene dalla commissione presieduta dal defunto Roy Jenkins. Il governo la consultò per poi ignorarne i suggerimenti. Chiedo ai candidati se sono disposti a impegnarsi oggi in questa direzione.

2 Fissare il termine dei mandati parlamentari

Siete pronti a garantire il vostro impegno a favore di mandati parlamentari a termine fisso? Per consentire ai governi di realizzare riforme serie, propongo un termine quinquennale. Ovviamente il parlamento deve avere facoltà di indire elezioni

anticipate in caso l'attività di governo risulti bloccata o in altre circostanze ben precise. E già che ci siamo, perché non limitare ad un massimo di due mandati la carica di primo ministro? Se bastano per il presidente americano e se persino il partito comunista cinese ha fatto questa scelta, è un termine che dovrebbe andar bene anche per noi. Basta pensare al terzo mandato di Margaret Thatcher e Tony Blair per capire che troppi anni al potere sono un rischio. Come scandivano gli studenti a Parigi nel 1968: dix ans, ça suffit!

3 Forti Commissioni parlamentari indipendenti

Da vent'anni a questa parte il nostro parlamento si è mosso in direzione di dare spazio a questo genere di commissioni che sono uno dei vanti del sistema americano. Le loro udienze, i loro rapporti, rientrano tra le migliori forme di controllo dello strapotere dell'esecutivo. L'importanza del loro ruolo verrebbe rafforzata se le cariche al loro interno fossero elettive e fossero dotate di più forti poteri di citazione.

4 Parlamentari a tempo pieno, meglio retribuiti

Sarebbe opportuno garantire ai nostri parlamentari una miglior retribuzione, come avviene in gran parte delle democrazie avanzate, in modo che non debbano imbrogliare con i rimborsi spesa. In cambio i parlamentari dovrebbero considerare il loro incarico un lavoro a tempo pieno che lascia spazio solo a una minima attività esterna, rigidamente non conflittuale. Potremmo sperare così di avere di nuovo degli 'onorevoli' in parlamento.

5 Riforma della Camera dei Lord

Nell'assetto attuale la nostra seconda Camera è il più assurdo dei pasticci costituzionali, ma i Pari non eletti negli ultimi tempi si sono distinti come tutori delle nostre libertà. La Camera dei Lord è un assurdo che dice sempre cose molto sensate. Non penso che dovremmo puntare ad una camera elettiva, significherebbe semplicemente ammantare di scarlatto e di ermellino la politica di partito della Camera dei Comuni. Non possiamo avere dei senatori all'americana perché non abbiamo degli stati come negli USA. Servono idee migliori.

6 Un più forte governo democratico locale

Viaggiando nel resto d'Europa e in Nord America scopro un doloroso contrasto tra la forza del governo locale da quelle parti e la mancanza di vigore dell'omologo nostrano. L'eccessiva centralizzazione è la rovina dello stato britannico. Per quanto possa sembrare strano, a noi servono un altro migliaio di Boris, ossia un migliaio di versioni locali dell'eccentrico ma popolare sindaco di Londra, Boris Johnson.

7 Una carta dei diritti.

L'esplicita codificazione dei nostri diritti non deve comportare l'abrogazione (proposta dai conservatori) dell'Human Rights Act, trasposizione nel diritto britannico della convenzione europea sui diritti umani. Né è opportuno perdersi in un futile dibattito tra paladini dei diritti universali di chiunque oggi viva sul suolo britannico e chi preferisce parlare delle libertà tradizionali dei britannici. Chi difende i diritti e le libertà sta dalla stessa parte.

8 Ridurre i database statali

Sono lieto di leggere sul Guardian la posizione di Cameron sul sistema megalomane di schedatura della popolazione, definito riprova di 'uno stato di sorveglianza sempre più orwelliano'. Serve però un insieme di prese di posizione specifiche su temi che vanno dalle carte di identità al controllo della posta elettronica, all'elefantico database del Dna, stabilendo scadenze entro cui agire. Far fare marcia indietro al ministero dell'interno, alla polizia e ai servizi segreti la cui invadenza oggi è giuridicamente legittimata è un'impresa ciclopica.

9 Vogliamo anche noi un Primo emendamento

Non possiamo ormai più dare per scontata nel nostro paese la libertà di espressione e

di religione. E' oggetto di erosione da più parti. Necessita oggi di una esplicita base costituzionale, come avviene negli Stati Uniti.

10 Andare verso la costituzione scritta

L'attuale costituzione britannica non è propriamente 'non scritta', come spesso si sostiene. Semplicemente è scritta in centinaia di frammenti, tenuti assieme dal nastro adesivo ingiallito e dalla colla seccata della convenzione. Assemblarla in un unico testo, in una prosa chiara e incisiva, rendendo esplicito ciò che è implicito e risolvendo con le riforme le omissioni e le contraddizioni interne sarebbe un grosso passo avanti. Ho davanti a me due volumetti, uno rosso, l'altro bianco. Contengono due dei più bei testi politici del mondo di oggi: la costituzione degli Stati Uniti d'America e la costituzione della Repubblica Federale Tedesca. Avendo vissuto in entrambi i paesi so che cosa vuol dire avere la possibilità di avere la costituzione in tasca, impararne a memoria determinati brani e potervi far riferimento ogniqualvolta ci si trovi in polemica con lo stato. Perché noi in Gran Bretagna non dovremmo avere questa opportunità? Così andando alle urne per eleggere uno dei prossimi parlamenti, nel 2014 o nel 2015 voglio votare anche il referendum sulla nuova costituzione britannica. Allora e solo allora sapremo che qualcosa è cambiato in meglio.

Traduzione di Emilia Benghi